

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lit. lire 32, per un semestre lit. lire 18, e per un trimestre lit. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso 1 piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii, esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'aspetto generale delle cose del mondo si fa tale da dover affrettare il Parlamento italiano a venire a capo della legge che presentemente si discute nella Camera dei Deputati. Non abbiamo alcun timore, che ci si faccia la guerra per la restaurazione del Temporale. In ogni caso, se questo compenso dovessimo ricevere per il beneficio da noi arrecato alla civiltà europea distruggendolo, l'Italia dovrebbe andare incontro fiduciosa anche alla nuova crociata. Non vediamo nessun pericolo nemmeno per la lega dei clericali interni coi nemici della unità nazionale; ma delle brighe, dei fastidii ce ne potrebbero dare. E noi abbiamo altro in che occuparci invece che di lottare colla gente del passato. Noi dobbiamo educare il Popolo italiano alla intelligente operosità, dobbiamo dotare il paese di buone istituzioni sociali, dobbiamo rinnovarlo economicamente e moralmente, dobbiamo espandere la sua attività al di fuori. Quest'opera di utile, di necessaria trasformazione sarebbe, se non impedita, disturbata e ritardata certo dalle distrazioni cagionate dalla lotta con siffatti avversari.

Bisogna che il fatto interamente compiuto e l'acquiescenza in esso anche degli stranieri, togliano ai nemici interni ogni speranza di opporsi alla volontà della Nazione. Per questo bisogna togliere anche alla diplomazia europea il ruzzo di occuparsi di qualsiasi maniera delle cose nostre.

La guerra è stata per la diplomazia una distrazione sufficiente dalle cose romane; ma nulla prova che essa abbia rinunziato ancora ad occuparsene. L'armistizio di Parigi condurrà necessariamente alla pace; ma d'ora guerra e della pace resteranno conseguenze, dalle quali taluna già presentemente si addimostri.

La Germania imperiale non offre per la libertà le garanzie di prima. L'imperiosità militare col pietismo protestante ed il gesuitismo romano possono andare molto bene d'accordo, massimamente se vi si mescola la politica. Il nuovo imperatore sarà contento di avere in sua mano il mezzo di soddisfare i meno liberali dei suoi sudditi, e d'influire di qualche maniera anche di fuori, e nell'Italia nostra. La nostra neutralità non ci ha fatto amici né in Germania, né in Francia. In quest'ultimo paese, secondo tutte le apparenze, ci sarà una restaurazione borbonica; e questa non sarà di certo benevola all'Italia. Noi consideriamo come amico il Governo austriaco, che non ha di certo interesse ad esserci avversario. Ma non dobbiamo dissimularci che nell'Austria medesima il nuovo Ministero è considerato come reazionario, e reazionario nel senso detto colla restaurazione. Vediamo arrabattarsi i poco cristiani Cattolici della Germania, della Polonia, del Belgio, della Svizzera, della Francia, di tutto

il mondo. Ogni Governo che voglia avversarci, o che pretenda qualcosa da noi, ha adunque qualche pretesto per disturbarci. Bisogna quindi che il fatto, abbia antecedentemente risposto a tutti. Dobbiamo metterci in grado di respingere assolutamente anche i non materiali interventi altrui nelle cose nostre.

Pensiamo poi anche, che non si è potenti ed influenti al di fuori, se non si è ordinati all'interno, e che per esserlo, si ha bisogno di farla finita colle cose di Roma.

Per questo noi abbiamo veduto mal volentieri, che Ministero e Camera non si fossero presto messi d'accordo su tutto quello che occorre far subito e non sieno rimessi a fare il resto dopo maturo esame. Le garanzie per la libertà del Pontefice erano da accordarsi subito e con molta generosità. Bisognava assicurare in questo tutti i cattolici del mondo e tutti i Governi; i quali, politicamente parlando, non possono desiderare che il Pontefice sia suddito altrui e sottoposto alle leggi di alcuno Stato. Ma i rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica in Italia sono un *affare interno*, nel quale nessun Governo ha nulla da dirci.

Quindi, se moltissima fretta occorreva usare nella prima cosa, non faceva d'uopo usarne alcuna nella seconda. Anzi, per fare presto, nella seconda parte bisognava andare adagio. Sfortunatamente la cosa l'hanno capita pochissimi; ed i più si sono sforzati a non capire punto.

I rapporti futuri tra la Chiesa cattolica e lo Stato non sono da stabilirsi colle viste particolari di un partito politico, di un Ministero, di pochi uomini; ma colla opinione maturata della Nazione. Ora questa opinione maturata non esiste ancora né nel Ministero, né nelle due Camere, né nella stampa. Lo provano le proposte del Ministero modificate dalla Commissione; ma lo provano ancora più quelle fatte dai così detti settanta, le quali non saranno di certo convertite in legge a quel modo.

Per assicurarcene, basta fare ai settanta, al Ministero, alla Commissione della Camera il quesito, se sono bene sicuri di quello che vogliono col nuovo progetto di legge ora introdotto per emendamento. Siamo certi, che c'è da disputare dei mesi soltanto per intendersi sul significato delle parole *libertà della Chiesa*.

Noi non parleremo del senso che attribuiscono a tali parole gli altri; ma bensì in due parole del nostro.

Premettiamo, che noi vogliamo la *libertà della Chiesa come tutte le altre libertà*. Per noi tutte le libertà si collegano l'una coll'altra, sono tutte buone, tutte necessarie. Quindi non vogliamo imporre nessuna restrizione ad alcuno, la quale non dipenda dalla necessità della tutela della libertà degli altri. La legge, che emana dalla volontà nazionale, è per noi la garanzia di tutte le libertà. Vorremmo quindi, che si facesse una *legge di libertà* anche per quelle associazioni che si fanno per oggetto di culto religioso.

bucnavi che vi fosse mestieri di grandi riforme. Da ciò il pensiero di sospendere l'unificazione legislativa della Provincia da ultimo redente.

La Relazione addita poi le conseguenze non liete dell'aver lasciati i Veneti sotto l'impero delle leggi e dei Codici loro imposti dalla signoria forestiera. Per la sospesa unificazione infatti i Veneti restano privi ancora dei più preziosi tra i diritti loro consentiti dallo Statuto, quali in certi casi la *libertà personale*, la *libertà di stampa*, la *libertà economica*; non ebbero *egualità di cognizione giudiziaria*; ebbero menomato l'onore di cittadini, perchè la legge nella materia penale ammetteva i *giudicii dubitativi*, e menomato il canone statutario della *oralità e pubblicità dei giudicii*, e menomata la *libertà di coscienza e di religione*. E per di più la Relazione osserva molto a proposito come mentre lo stesso Governo austro-ungarico, non appena quietata la guerra del 1866, toglieva ai suoi Codici alcune disposizioni lesive i principj di libertà, queste fossero da quell'anno ad oggi mantenute nelle Provincie Venete già riunite al Regno d'Italia.

La Relazione continua ad enumerare la storia dei vari Progetti di legge per la *unificazione e le riforme*, e ricorda come nel 1869 (se fatti estranei all'argomento non lo avessero impedito) la Camera eletta

Se il caso fosse vergine, diremmo al Parlamento: Fate una legge per la libertà delle associazioni religiose, per le Chiese ristrette ad una piccola comunità, o più vasta e comprensiva, un grande numero di cittadini, come la fate per le Società anonime aventi uno scopo economico, per tutte le altre associazioni. Abbiate cura, che la legge impedisca a queste Associazioni spontanee di usurpare i diritti della *associazione necessaria dei componenti lo Stato*, o di sostituirsi ad essa, menomando così la libertà di pochi o molti cittadini; e nel resto lasciate fare.

Ma noi abbiamo da stabilire ora la *libertà della Chiesa cattolica nel nuovo libero Stato*.

Se si tratta di una *nuova libertà*, vorrebbe dire, che la *Chiesa cattolica prima non era libera*. E se non era libera, di chi era serva? Forse dello Stato? Crediamo di no: poichè piuttosto lo Stato aveva patteggiato quei Concordati, che erano un *modus vivendi*, per non essere affatto servo di chi intendeva dominarlo. La Chiesa cattolica, cioè la *unione dei fedeli*, era serva della *casta clericale*, organizzata con uno speciale sistema di *feudalismo mediante la gerarchia*, la quale era giunta ad annullare ogni libertà dei componenti la Chiesa.

Facciamo adunque una *legge di libertà*. Sia libera a ciascuno di appartenere, o no, ad una Chiesa, cioè ad una associazione religiosa, di iscriversi a quella che gli piace, di essere considerato come appartenente ad essa colla dichiarazione che ne fa che egli se' sui Collegli si possa, con una data forma, eleggersi dei rappresentanti, degli amministratori, dei capi, dei ministri, farsi, assieme a tutti gli altri, le spese della istituzione alla quale spontaneamente appartiene.

Questo sarebbe il principio generale, teorico; ma come si fa a ridurlo in pratica? Come si fa a passare dal sistema della *servitù della Chiesa a quello della libertà*?

Qui deve intervenire l'opera del Legislatore; ma quest'opera è difficilissima, perchè non maturata dalla discussione, ed impossibile a farsi nella Camera, prima che una discussione molto larga ed esauriente sia stata fatta nella stampa ed in quelle private radunanze, nelle quali si dica tutto prima di fare dei progetti di legge.

Noi abbiamo entro ai limiti dello Stato due forme di associazione cattolica senza parlare di quella associazione universale, al cui capo abbiamo dato la libertà colla abolizione del Temporale, una dotazione ed uno speciale privilegio di inviolabilità; cioè le *Parrocchie* e le *Diocesi*.

Come si fanno libere le Parrocchie ora serve? Facendo una legge, per la quale coloro che le compongono spontaneamente possano possedere e disporre del proprio (Beni delle Chiese, delle Fabbricce, dei Benefizii) ed eleggersi rappresentanti, amministratori, ministri, parroci ed altri inservienti la Chiesa rispettiva per il culto. Lo stesso principio poi si deve applicare alla Diocesi, che è un

composto di associazioni parrocchiali; sicchè i rappresentanti eletti dalle associazioni parrocchiali vengano a costituire la Diocesi ed a disporre di ciò che le appartiene e ad eleggere i rappresentanti, amministratori e ministri della Diocesi. Se le Diocesi trovaranno modo di farsi rappresentare e di rappresentare, assieme colle altre, degli altri paesi, la Chiesa universale, tanto meglio.

Lo Stato però non si deve occupare di ciò che passa nel dominio della religione. Esso fa la legge delle Comunità parrocchiali e diocesane in quanto riguarda le loro *temporalità* ed il governo di esse, tutelando i diritti di quelli che le compongono sull'aver comune, ed assicurando se medesimo contro le usurpazioni di qualsiasi genere sul diritto degli altri cittadini.

Ma, e le fraterie, ed altre siffatte associazioni di celibi, che intendono di perpetuarsi?

Lo Stato ha abolito queste istituzioni antisociali ed immorali, che erano le *parassite della società*, per la preservazione di questa che era impedita nel suo scopo: e fece benissimo. Sarebbe assurdo, che dopo una legge di libertà che abolisce queste porripese associazioni, la proposta dei *settanta* venisse ora a ristabilirle. Lo Stato non può impedire ad alcuno di vivere da *celibe*, o di possedere un *harem*; e difficilmente potrà impedire ad uno di *corrarsi*, anche se lo punisse, e non potrà mai punire la *venere vaga*, sebbene antisociale. Ma se gli Americani non vogliono tollerare la pelagiamia come istituzione religiosa e sociale, né i Russi la *evitazione* pure per uno scopo religioso, faranno bene gli italiani a non ammettere la *esistenza legale di associazioni di celibi perpetuate*; essendo esse altrettanto famiglie artificiali e contro natura, il cui scopo è essenzialmente e necessariamente *antisociale*, e contrario alla esistenza della grande, necessaria associazione nazionale dello Stato. Meno poi permetterà che siffatta gente corrompa la società usurpandosi la educazione della gioventù.

Ci fermiamo, qui, bastandoci di far intendere ai settanta, che se avranno dei colleghi nella buona parte delle loro proposte, avranno anche degli avversari dichiaratissimi nella parte che a nostro credere, è pessima. Siamo poi certi, che non tutti i settanta hanno abbastanza considerato quello che propongono; e non considerano che portando adesso la discussione su quel terreno, corrono rischio di sciupare più ministeri, e la Camera attuale, e di tenere in sospenso ogni utile conseguenza della nostra andata a Roma.

Noi non vogliamo né Chiese e religioni dello Stato, né Concordati, né interventi dello Stato nelle cose di religione; ma non vogliamo nemmeno la *servitù dei fedeli componenti la Chiesa alla casta che pretende di dominarli*; né la *restaurazione delle istituzioni antisociali*, che hanno demoralizzato e resa serva l'Italia col pretesto della religione. Vogliamo insomma la *libertà vera*, e non una *ipocrisia di libertà*.

L'articolo terzo del Progetto ministeriale, e la nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali sarà fatta dal Governo prima dell'attuazione della Legge. Dunque, sentiti i Consigli provinciali e tenuto conto del numero degli affari e delle circostanze economiche e topografiche, è chiaro che si verrà anche tra noi ad aumentare il numero dei Tribunali correctionali e civili come accadde in Lombardia.

Modificato nei suddetti punti il Progetto ministeriale, è a credersi che sarà approvato dal Parlamento. Ma perchè la nuova circoscrizione riesca al più possibile giovevole allo scopo per cui viene fatta, sarà necessario che i Consigli provinciali si spoglino di quel gretto municipalismo, che l'utile di un capo-luogo saprebbe, all'occasione, anteporre all'utile comune. Noi ciò diciamo anche, perchè in Lombardia (all'epoca della unificazione) s'ebbe a deplorare una lotta assai viva tra paese e paese, ciascheduno di questi volendo avere una Pretura od un Tribunale, senza che a sostegno delle pretese di alcune località c'entrassero ragioni desunte dal bisogno di una buona e pronta amministrazione della giustizia.

APPENDICE

Relazione della Commissione del Senato sul progetto di legge per l'unificazione legislativa nelle Provincie di Venezia e di Mantova.

La Relazione dell'onorevole Tecchio venne stampata, e riprodotta da vari Giornali. Obbligati ad ometterne la ristampa, perchè di soverchia lunghezza pel nostro Giornale, ne daremo per sommi capi il concetto, come ne abbiamo dato le principali proposte che modificano il Progetto Ministeriale.

La Relazione comincia dal ricordare i fatti, per cui nel Veneto si riardò l'unificazione legislativa. Nel 1866 (dice la Relazione) quando dalla Venezia sgombravano le armi nemiche, le altre Provincie del Regno avevano appena appena ricevuto le nuove leggi, i nuovi Codici; e le novità avevano in quelle provincie prodotto disagi e scomodi, e ovunque si

avrebbe approvata tutta la Legge, come ne aveva già approvati i punti più cardinali.

Ciò premesso, la Relazione prende ad esame articolo per articolo il Progetto ministeriale, cita opinioni autorevoli sui vari Codici di cui si vuole estendere l'uso tra noi, rievoca le vicende di quei Codici e le proposte su alcune parti di essi già fatte alla Camera; quindi oppone alcuni emendamenti al Progetto ministeriale, di cui, nel numero di sabato, abbiamo dato un saggio.

Noi crediamo che codeste modificazioni, proposte nella Relazione dell'onorevole Tecchio, saranno accettate dal Senato nel loro complesso. E del pari reputiamo di tutta convenienza, che prima dell'attuazione della legge, sia stabilito con Decreto Reale il numero dei funzionari che dovranno essere adetti alla Corte d'appello di Venezia, ai Tribunali, alle Preture ed agli Uffici del pubblico Ministero.

Ma in ispezialità sono commendabili le cautele prescritte per la nuova circoscrizione giudiziaria, e l'aver voluto ulire sull'argomento l'opinione dei Consigli provinciali.

Riguardo poi alla nota Petizione di parecchie Rappresentanze comunali del Veneto (promossa dalla Giunta Municipale di Legnago), nella Relazione citata si dà ragione ad essa, perchè venne soppresso

Poco spazio ci rimane per considerare le cose del mondo. Vediamo che la necessità condusse in Francia ad abolire la Delegazione di Bordeaux, dove Gambetta aveva fatto della propria dittatura una vera tirannia. Jules Simon, repubblicano sincero, non volle sottrarre le elezioni al giudizio del suffragio universale. Le elezioni si fanno più o meno regolarmente; ma non vogliamo presagire quello che sarà la nuova Assemblée, il cui difficile compito è di accettare le necessità della pace e di dare un Governo legale alla Francia. Il Ministero installato a Vienna viene tenuto generalmente come uno strumento, non liberale, della Corte. Gli uomini che lo compongono non appartengono a nessuna delle due Camere. Tutte le questioni interne dell'Austria rimangono; ed il nuovo ministero non toglie le incertezze. Dicono taluni, che non le accresce nemmeno, perchè non potrebbero diventarle maggiori. La Romania rimane un problema europeo; e forse le Conferenze di Londra dovranno occuparsene. Le elezioni per le Cortes spagnuole si crede possano risultare favorevoli alla nuova dinastia. Il Parlamento inglese si apra anch'esso questa volta senza i soliti trionfi della politica interna. Tutto ci induce a concludere presto le cose di Roma; poichè il domani dell'Europa è molto incerto.

P. V.

Comitato

PER L'INCHIESTA INDUSTRIALE ITALIANA.

È noto come il Consiglio superiore dell'industria e del commercio, in previsione della non lontana scadenza del trattato di commercio colla Francia, abbia deliberato di fare un'inchiesta destinata a porre in essere la vera situazione delle principali industrie italiane e le difficoltà che hanno a sormontare per conseguire un maggiore sviluppo. Questa deliberazione venne sancita da decreto reale, e il Consiglio superiore, chiamato a costituire il Comitato d'inchiesta, ne scelse nel proprio seno i componenti, i quali sono i signori Scialoja e Rossi Alessandro senatori, Casareto e Robecchi deputati, Cini, Incagnoli, Avondo, Giordano e Luzzati. Presidente del Comitato è il ministro d'agricoltura e commercio, vice-presidente il senatore Scialoja, segretari i signori Eloria e Romanelli.

Il Comitato per l'inchiesta si è posto assiduamente all'opera, e già i lavori preparatori si possono dire quasi condotti a termine, in guisa che tra poco, sortendo dalla cerchia privata, si potrà dar principio alle operazioni dirimpetto al pubblico, e l'inchiesta entrerà nella sua prima fase, che è la parte scritta, quella delle risposte ricercate ed avute per iscritto.

Il giorno 25 gennaio era fissata una nuova convocazione del Comitato. Tutti i componenti di esso erano passati a Firenze, e le sedute si protrassero per parecchi giorni. Lo scopo della riunione era duplice. Si trattava dapprima dell'esame e della approvazione degli interrogatori e questionari redatti dai commissari dell'inchiesta per ogni singola industria; in seguito si doveva deliberare definitivamente intorno al modo di procedere per condurre l'inchiesta e compilare il regolamento che dovesse servire di norma sia per il Comitato nell'esercizio delle sue funzioni, sia per il pubblico.

La materia per la redazione degli interrogatori erano state ripartite come segue:

Produzioni del suolo di materie non industriali, e produzioni industriali che immediatamente ne derivano; trasporti marittimi; costruzioni navali—Casareto.

Produzioni agrarie di materie industriali, e prime loro trasformazioni in quanto sono destinate allo spaccio—Scialoja.

Seta; bestiami, carni, foraggi e prodotti chimici di materie organiche—Robecchi.

Lana e Cotone—Rossi Alessandro.

Lino, canapa e cordami—Incagnoli.

Carta, stracci; cuoi, pelli e loro lavorazioni—Avondo.

Stampa, intisione, tipografia ecc.; fabbricazione di mobili e carrozze ecc.; industrie artistiche, orificerie, gioielleria, lavoro in corallo, in pietre dure ecc.; strumenti di musica—Cini.

Industria mineraria; metallurgia, costruzioni meccaniche, armi ecc.; ceramica, vetrerie, conterie ecc.; prodotti chimici di sostanze inorganiche—Giordano.

Trasporti terrestri, ferrovie, strade ordinarie ecc.—Luzzati.

Una copia di ogni interrogatorio era stata preventivamente distribuita ad ogni Commissione. Gli interrogatori furono con grande studio e cura presi in esame, discussi, coordinati e completati, estendendosi anche a qualche materia che dapprima non si era singolarmente contemplata. In pari tempo, onde abbreviare il lavoro, si decise di tener conto dei risultati di alcune inchieste speciali da ultimo fatte, come quella sulla siderurgia e sulle costruzioni meccaniche e navali. Ora tutta questa prima parte dell'inchiesta, coi relativi processi verbali delle sedute, che sarà per così dire l'ordito e la traccia di tutto il resto, va ad essere data alle stampe, onde accelerare quanto più sia possibile il lavoro successivo della diramazione delle domande.

Quanto al secondo tema che era scopo della riunione, il Comitato, discusso e fissati sommarariamente i criteri e le linee direttive che converrà seguire onde dar vita ed impulso a tanta mole di lavoro,

stimò poi conveniente di nominare una Sotto-Commissione composta dei signori Cini, Robecchi e Scialoja incaricata di formulare il regolamento che abbracci tutti i casi dell'azione del Comitato, sia che esso agisca nella sua sede centrale nella capitale del Regno, sia che raccolga le informazioni di cui ha bisogno nelle località stesse ove hanno vita le industrie che sono l'oggetto delle sue indagini.

Di tutto ciò poi si farà rapporto al Consiglio superiore dell'industria e commercio, a cui appartiene la definitiva approvazione.

Non è uopo spendere parole onde dimostrare l'importanza di questo lavoro. È la prima volta che un fatto simile si compie in Italia. Nessuna idea di fiscalità lo accompagna. È la prima volta, dopo che le varie parti d'Italia sono fuse assieme, che esse sono chiamate ad esprimere liberamente il loro avviso intorno ai più vitali interessi che un paese abbia, la sua forza produttrice, il suo avvenire economico, le difficoltà che lo contrastano, le industrie considerate non solo in sé stesse come uno dei principali fattori della ricchezza nazionale, ma anche nei rapporti internazionali, di fronte alla concorrenza estera ed alla necessità di allargare il mercato per lo spaccio dei nostri prodotti.

Speriamo che il paese, in modo opportuno con ogni mezzo e senza tema della pubblicità interrogato, risponda adeguatamente, e si convinca della necessità di concorrere a prestar mano a questo grande lavoro, che non ha altro scopo se non quello di mettere la luce dove ora è il dubbio o il pregiudizio, di fissare la via che dobbiamo percorrere alla tutela dei nostri più preziosi interessi, apparecchiare i mezzi perchè il progresso economico del paese vada di pari passo col progresso politico e intellettuale, e fare in modo che la scadenza dei trattati di commercio non ci sorprenda inaspettati.

(Opinione)

ITALIA

Firenze. Leggesi nella Gazz. del Popolo:

Il Governo italiano si preoccupò molto nei passati giorni del probabile ritiro del conte di Beust dalla direzione dei pubblici affari in Austria, ed è ora un po' più tranquillo vedendo messo in dubbio quel ritiro da alcuni autorevoli giornali stranieri.

La caduta del Beust, dove ella avvenisse, significherebbe un ritorno per parte dell'Austria alla politica conservatrice, o il governo italiano temerebbe assai ragionevolmente che l'Austria volesse immischiarsi un po' più di quel che ha fatto nel tempo passato della politica italiana rispetto a Roma.

È stato notato che dopo le votazioni, contrarie al Ministero ed alla Commissione, avvenute sulle varie parti dell'articolo 5 della legge delle garanzie, l'onor. Visconti-Venosta ha lasciato, piuttosto bruscamente, l'aula parlamentare.

Successivamente si è sparsa la voce che egli abbia manifestato l'intenzione di presentare immediatamente le sue dimissioni.

È facile comprendere che la sua posizione di Ministro degli affari esteri si renda ogni giorno più difficile. Ma il momento per una crisi parziale sarebbe assolutamente il meno opportuno. (Italia Nuova).

La rimozione fatta al governo per il contegno tenuto finora nella questione di Tunisi pare che comincino ad avere qualche effetto.

Si stanno allestendo frettolosamente nei dipartimenti di Napoli e della Spezia le navi occorrenti per una spedizione, il comando della quale sarebbe affidato al contra ammiraglio Del Carretto.

Però in questi casi per far bene bisogna fare non presto, ma subito, e non lasciarsi frastornare dalle inframmettenze della diplomazia, e, in particolare modo, della diplomazia turca.

Stiamo dunque a vedere se ora il ministro degli affari esteri saprà riparare colla prontezza e coll'energia al tempo perduto in vani chiacchiere.

(Corriere Italiano).

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

Nei giorni testè decorsi, il canonico Peirano ha consegnato al Santo Padre quel calamaio che gli ha donato per testamento monsignor Chirvaz. È lo stesso calamaio che usò Pio VI nel suo soggiorno in Valenza.

Pio IX, ricevendolo, disse che in altri difficili momenti una memoria di questo suo santo predecessore lo fece prendere una grande risoluzione — alludeva a quella paglia d'argento da portarvi l'ostia consacrata, che gli venne offerta poco anzi partisse per Gaeta. — «Adesso la nostra posizione è ancor più pericolosa e dolorosa del quarantotto: la rivoluzione è padrona di quasi tutta l'Europa, e gli anni ci impediscono di effettuare ciò che il nostro apostolico dovere ci prescrive. Possa la memoria dell'invitto martire che ci presentate, infondere in noi quell'energia e quella risolutezza di cui abbiamo bisogno, giacchè spiritus promptus est, caro autem infirma».

Scrivono da Roma al Piccolo Giornale di Napoli:

Quel principe Doria... chi lo avrebbe detto? fa prima concepire la speranza a' clericali che si sarebbe ritirato a Milano presso la figliuola, stanco della solitudine che il suo liberalismo gli ha fatto intorno. A confermarli in questa speranza, si dimette da funzionario di sindaco. Ed ora ecco che d'un tratto riprende le sue funzioni, non solo, ma accetta l'ufficio di prefetto di palazzo.

I clericali se la non legata al dito e, quando verranno i tirolesi, faranno allora i conti. Già non possono tardare molto a venire sotto pena di non venirci più. Le paghe corrono, e l'obolo di S. Pietro non è inesauribile, nè sono inesauribili i fondi della Società anonima per gli interessi cattolici. Urge dunque di far presto. E perciò che sono partiti ieri per la Germania due agenti borbonici, de' quali vi farei i nomi, se la cosa non pazzasse di delazione. Egli sono incaricati d'una missione confidenziale del Vaticano presso la corte di Francesco Borbone.

L'affare assume veramente un aspetto minaccioso, tanto minaccioso che i principi di Savina hanno fatto la valigia per tenersi pronti ad ogni evento. Ciò è fuori dubbio: lo sa tutta Roma. — Così dicono almeno i clericali. Non c'è da ridere?

I tridui sono cessati. A che continuarli, se lo scopo oramai è raggiunto? Aspettatevi dunque che un bel giorno il vostro corrispondente vi porti in persona la sua ultima corrispondenza da Roma. Se glielo permetteranno, s'intende; perchè l'Imparziale ha registrato in un catalogo tutti i borboni che sono venuti ad insozzare Roma; fra' quali se il vostro corrispondente non è per avventura comparso, deve questa rara fortuna alla sua oscurità.

Leggiamo nella Nuova Roma:

Sappiamo con tutta sicurezza che l'ex Comandante militare della piazza di Roma, durante il cessato Governo pontificio, colonnello Lopez, ha diretto agli ufficiali dello Stato Maggiore delle piazze (sempre dell'ex Governo pontificio) una lettera, nella quale si dice che in seguito alle varie rimozioni mosse dagli ufficiali pontifici a S. E. il Pro-Ministro dell'armi (sic), general Kanzler, Sua Santità ha deciso di retribuire con stipendio mensile tutti gli ufficiali appartenenti alle già sue truppe.

Un'apposita Commissione sarà nominata e si adunerà al Vaticano onde stabilire la quota mensile, che, in ragione dei gradi e delle finanze papali, verrà assegnata a ciascun ufficiale.

Fra poco dunque noi possiamo essere sicuri che gli ex ufficiali pontifici si recheranno a prendere uno stipendio di servizio attivo al Vaticano, ed il mezzo soldo di disponibilità al comando distrettuale italiano alle Quattro Fontane.

Uguale misura è stata presa anche dagli altri ex comandanti dei loro rispettivi corpi. Ciò viene a confermare le nostre informazioni circa le organizzazioni e le illusioni del Vaticano. Sulle quali organizzazioni ed illusioni, per quanto futuri noi le stimiamo, richiamo pur sempre l'attenzione delle Autorità.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna all'Osservatore Triestino:

Il problema che or si presenta è la prossima riapertura delle Camere. Se i capi della sinistra riprendono i loro posti portandovi quell'acrimonia che manifestarono nelle Delegazioni, non vi è speranza che questo nuovo ministero, così inviso, possa essere autorizzato a percepire le imposte né a discutere quest'anno il bilancio. Se realmente la maggioranza vuole mettere il Governo colle spalle al muro, rifiutandogli il denaro per l'amministrazione dello Stato, il Governo sarà forzato a sciogliere la Camera anche prima di aver fatto votare il bilancio. Havi una frase nella Wiener Zeitung la quale parmi alluda a quest'eventualità. Questa frase tradotta suona così: «I ministri, forti della fiducia e dell'appoggio sovrano e filenti nei sentimenti patriottici della rappresentanza nazionale e delle popolazioni, senza partito ionanzi ad una situazione così confusa, sono però d'accordo sullo scopo e circa ai mezzi per ottenerlo». Queste parole dicono molto e rinchiudono per così dire l'esordio del programma.

Francia. Il comandante di Belfort, colonn. Denfert, repubblicano ardente, non vuol saperne di arrendersi, sebbene, distrutta l'armata di Bourbaki, ogni speranza gli sia sfumata di venir sbloccato. Da parte dei Tedeschi poi, si fa ogni sforzo onde espugnare la fortezza, prima che le trattative di pace incomincino, acciò i Francesi non possano sostenere di essere costretti a ceder loro in Alsazia una piazza, che ancora non hanno conquistata.

Però, se il bombardamento continua come nell'ultima settimana, in breve la povera città di Belfort sarà ridotta in un mucchio di rovine fumanti.

Le descrizioni che testimonii oculari fanno della desolazione, della miseria che regna intorno alla città assediata sono veramente strazianti. Agli orrori della guerra, all'incendio dei villaggi, va aggiunto il flagello del vajuolo, che vi fa strage.

Il signor Giulio Simon ha indirizzato ai giornali di Bordeaux una lettera nella quale esprime il suo sentimento sulla situazione del paese nei seguenti termini:

La convocazione dell'Assemblea ci dà la speranza della pace, una speranza seria, la speranza di una pace onorevole.

La Prussia che non ha fatto conoscere le sue pretese, malgrado le voci sparse dai giornali, comprenderà essa pure, che non bisogna condannare l'Europa alla guerra di trent'anni.

L'Europa interverrà finalmente in una causa, che la interessa così profondamente. Tutto il mondo sa, tutto il mondo ha visto testè che bisogna cessare colla Francia, anche battuta, anche umiliata da 20 anni di dispotismo. Io lo ripeto, vi ha speranza tera di una pace onorevole: ogni onest' uomo, ogni

patriota, deve fidarsi a questa speranza, come lo faccio io con tutto il mio cuore, con un'energia appassionata.

Facciamo dunque quanto è necessario perchè la pace possa essere conclusa, perchè essa possa essere accettata, perchè l'autorità delle assemblee s'imponga alla Francia, al mondo, all'Europa.

In nome della nostra patria dilaniata, in nome dell'onore, in nome delle vittime morte sul campo di battaglia, in nome dei nobili figli a cui noi dobbiamo rendere la Francia, la libertà, gli strumenti del lavoro, la civiltà, tutto ciò che ci manca, in questi momenti d'errore che noi attraversiamo, andiamo alla urne collo stesso entusiasmo che noi avemmo ieri, che avremo domani, se è necessario, per continuare la guerra. Non si deve avere in Francia, che una sola volontà ed un solo cuore. Tutto dev'essere dimenticato, eccetto la necessità di salvare la patria.

Secondo notizia di Nizza, nelle elezioni per l'assemblea francese, sono stati eletti: Garibaldi, Fricon, Bargini, Borriglione, candidati del partito italiano. Il prefetto Dufrasse, candidato del partito francese, fu sconfitto. La proclamazione dello scrutinio fu susseguita da una dimostrazione alle grida di Nizza libera, fuori i francesi fatta al Consolato italiano. Un indirizzo a Garibaldi a proposito della pace, fu sequestrato.

Un corrispondente del Daily-News scrive da Bordeaux, d'aver udito l'altro giorno il sig. Thiers esprimere il suo dispiacere col generale Trochu, e dichiarare che il sig. Favre colla capitolazione si era tirata addosso un'eterna disgrazia, dopo il suo rifiuto di cedere un pollice di territorio od una pietra di una fortezza. Essendogli stato rammentato, che nel 1849 egli avea detto «La Repubblica è il governo, che meno ci divide» e domandandogli, se egli era ancora della stessa opinione, il signor Thiers rispose senza esitare, di sì: ch'egli non era ora orleanista, ma un sincero amico della Repubblica.

Prussia. Il Monitore Prussiano chiude con questi termini un articolo intitolato «La campagna del 1870-71»:

In una campagna di appena sette mesi il Comando in capo dell'esercito tedesco condusse prigionieri nel proprio paese due eserciti nemici, ne rinchiuse un terzo, per ora prigioniero di guerra, e costrinse il quarto a lasciarsi internare sopra territorio neutrale. Oltre a questi grandiosi successi l'esercito assediante col costringere alla capitolazione la capitale poderosamente fortificata e riccamente armata, coi suoi due milioni di abitanti e con circa mezzo milione di truppe, ha sciolto uno dei più grandi compiti della guerra di tutti i tempi. Ma in sì breve intervallo di tempo furono combattute vittoriosamente tante e sì importanti battaglie, fu attuata felicemente una sì lunga serie di assedi, furono prese tante fortezze e piazze forti del nemico a resi impotenti per l'ulteriore seguito della guerra quattro grandi eserciti.

La storia della guerra non conosce altri esempi di consimili fatti in una campagna di sette mesi.

Il corrispondente berlinese del Daily-News dice, che i termini della pace recentemente telegrafati a Londra dalla capitale prussiana, furono accolti con generale contentezza. La certezza, che il ristabilimento della pace è vicino, ha già portato il tema della discussione sul modo di servirsi per pervenire tali guerre come la presente.

Un meeting di mercanti tedeschi ebbe luogo allo scopo di riunire un Congresso per promuovere la unione commerciale delle nazioni europee.

Germania. La Gazzetta Nazionale di Berlino dice che la questione della rettificazione del confine occidentale della Germania è più importante tra le condizioni della pace che quella dell'indennità. La Germania in questo intervallo deve mostrare al mondo che sa a suo tempo essere umana, come vuole il suo sentimento naturale. La pace può essere utile ad ambe le nazioni per un concerto dei due negoziatori. «Noi pensiamo (soggiunge qui la National) ai difetti provati dal diritto internazionale, ai danni risultanti dalle attinenze della pubblica economia, la cui riforma offre un largo campo alla comune attività e alla conciliazione».

Leggiamo nel Morgen-Post:

L'Imperatore di Germania avvisa vaggiamente alla propria sicurezza, ne convieniamo perfettamente, ed anche a quella della Germania. Nessun esercito francese non dee più d'ora in poi penetrare sin alle rive del gran fiume tedesco. Le guerre del Reno devono essere finite e per sempre. Una tripla città di fortezze dee proteggere le frontiere della Germania; subito, alle prime sortite, i tedeschi devono essere già alle porte di Parigi.

Se non che, tutte queste precauzioni serviranno poi a qualche cosa? Hanno davvero catene tanto forti da tener incatenato il popolo francese?

L'avvenire proverà per certo ed una volta di più, che coi mezzi artificiali non si riesce mai a lottare contro la potenza e la forza degli elementi.

Il popolo tedesco reagirà contro la pressione dello Stato militare divenuto onnipotente; vorrà anche esser libero.

Confessiamolo pure: questa Francia prostrata, atterrata, umiliata ha reso tuttavia grandi servizi alla causa della libertà anche in Germania. D'esti appunto all'influenza della Francia l'abolizione del dispotismo e del predominio dei privilegi del Medio Evo.

Sotto tutt'altro punto di vista, si vedrà del pari qual fattore indispensabile sia una Francia potente

per tutta e intera l'Europa. Il bacio che lo Czar ha impresso sulla guancia del co. di Bismarck ha bene la sua alta significazione. Il co. di Bismarck ha fatto molto per la Prussia, non c'è a che dire, e pel suo Imperatore di Germania; qualche cosa ha fatto anche per il popolo tedesco; ma soprattutto egli ha lavorato, e ben lavorato, per l'Imperatore di Russia: la questione d'Oriente sarà decisa, senza altro sulle sponde della Senna.

Chi potrebbe prevedere con agguistatezza il momento che ci separa ancora da un'alleanza della Russia colla Francia?

Il granduca ereditario di Russia non ama né i tedeschi, né la pace, come è nel grado che l'ama suo padre Alessandro. Chi ci assicura, che più presto forse che altri non pensi la Prussia si venga a trovare di fronte ad una coalizione delle Potenze di Europa?

Ebbene in questo caso, la triplice cintura di fortificazioni su quel di occidente, basterà propriamente a tutela e sicurezza della Germania?

Lussemburgo. Nella Gazz. di Trevi si legge:

La questione del Lussemburgo è totalmente appianata. Si assicura che fra i due governi interessati, fu conchiuso senza intervento di terzi, un accordo, secondo il quale vien dato alla Prussia un compenso di due milioni per i danni cagionati dal Lussemburgo, ed inoltre il diritto di occupazione della fortezza e l'amministrazione di tutte le ferrovie lussemburghesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

AVVISI MUNICIPALI di Udine

N. 1391

Nell'odierno esperimento d'asta, l'appalto dei lavori di radicale sistemazione dei marciapiedi nelle contrade del Duomo e S. Maria Maddalena venne deliberato al sig. Rizzani Leonardo per il prezzo di L. 3520.

In relazione pertanto alle norme contenute nel precedente avviso 20 gennaio p. p. N. 208 ed alle disposizioni dell'art. 98 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato si avverte che alle ore 12 merid. del giorno 14 febbraio corr. scade il termine utile per produrre una offerta di ribasso che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo suddetto. Le eventuali proposte di miglioria dovranno correderci col deposito di L. 375.

Dal Municipio di Udine

li 9 febbraio 1871.

Il ff. di Sindaco
A. DI PRAMPERO.

N. 1431.

Caduto devoto l'esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione del Giardino Comunale in Piazza Ricassoli di cui l'avviso 2 febbraio corr. N. 1156 si avverte che nel giorno 13 febbraio corr. alle ore 12 merid. si terrà un secondo incanto nel quale si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente.

Restano in vigore tutte le condizioni e norme portate dal manifesto sopracitato.

Dal Municipio di Udine,

li 10 febbraio 1871.

Il ff. di Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Sedute del Consiglio di Lega

11 Febbraio 1871

Distretto di Sacile

Assentati	66
Riformati	67
Esentati	47
Rimandati	5
Dilazionati	3
Eliminati	1
Renitenti	1

Totale 190

Casino Udinese. Questa sera ha luogo nelle sale del Municipio il già annunciato ballo del Casino Udinese. Sentiamo che l'addobbo delle sale è magnifico, e pare che il numero delle persone che interverranno alla festa sarà tale da renderla animatissima. Nessun dubbio pertanto che il ballo del Casino Udinese avrà uno splendido esito.

Il secondo ballo dell'Istituto filodrammatico avrà luogo la sera del prossimo venerdì al Teatro M. n. v. Nell'aderire all'idea di dare una seconda festa da ballo, la Presidenza dell'Istituto ha voluto secondare il desiderio di quei moltissimi soci che, intervenuti al primo ballo, non potevano rassegnarsi all'idea che il primo dovesse anche essere l'ultimo. E quindi si ritenne che questo secondo trattamento riuscisse simile all'altro: quanto al riuscire migliore, crediamo che sarebbe molto difficile.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del Cittadino:
Bruxelles 11. Ebbe luogo a Parigi una riunione

dei più influenti orleanisti, fra cui il direttore del *Journal des Débats*.

L'attitudine di questo giornale ha destato viva sensazione.

Berlino 10. A Bismarck ed a Moltke furono presentati, da apposite commissioni, i diplomi di cittadini onorari di parecchie città della Germania. L'ambasciatore turco ha dichiarato che non si occuperebbero i Principati senza il consenso delle potenze, giacché il suo governo vuole la pace.

Londra 11. Il risultato delle elezioni in Francia è ritenuto come sintomo sicuro della pace.

— Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ci si afferma che la città di Nizza sia insorta.

La Prefettura sarebbe stata assalita e presa, al grido di *Viva l'Italia!*

Scopo dell'insurrezione sarebbe quello di ottenere l'annessione all'Italia.

Benché questa notizia ci venga da buona fonte, tuttavia la diamo colla maggior riserva.

— Leggiamo nella *Nazione*:

In seguito al voto della Camera d'ier l'altro, sulla proprietà dei Musei e della Biblioteca del Vaticano, l'onorevole Visconti-Venosta ha dato le sue dimissioni.

— Sappiamo che il governo della Difesa Nazionale ha incaricato di una missione speciale presso il governo italiano il signor Stefano Arago, già sindaco della città di Parigi. Egli si trattiene un giorno a Nizza per informarsi esattamente sulle condizioni dello spirito pubblico in quella città. (Diritto)

— Ci scrivono da Roma che il partito liberale è seriamente allarmato per le voci corse di un imminente tentativo reazionario.

Si sarebbe sulla traccia di una vasta cospirazione che metteva capo ad alcuni prelati ed alcuni ufficiali pontifici ricoverati attualmente in Vaticano. (Diritto)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 febbraio

La Camera convalida l'elezione di Capua del 2° M. di Napoli e di Casoria, sulle quali si fece una inchiesta parlamentare.

Sopra l'art. 7 delle garanzie, Lanza dichiara di mantenere la proposta ministeriale e combatte l'aggiunta della Commissione con cui dispone che in certi casi la suprema magistratura giudiziaria può emanare un decreto che dia facoltà ad un ufficiale pubblico d'introdursi nei palazzi pontifici, per esercitarvi gli atti del proprio ufficio. Teme che possano per ciò nascere dei sospetti all'estero sulle intenzioni del governo. Crede che debbansi tranquillare le coscienze dei cattolici, che supporre non esservi più sicura immunità pel pontefice e per i cardinali in conclave. Il Governo sarebbe accusato di mancare di lealtà, se non mantenesse le formali promesse di serie garanzie. Osserva non potersi considerare come un diritto di asilo e di immunità dei rei quanto il governo concede e fermamente sostiene. Dichiara di lasciare alla Camera la responsabilità dei fatti che potrebbero accadere ove si rifiutasse la proposta del ministero e non potrebbe esso in questo caso rimanere al suo posto.

La Commissione dà ragione del suo emendamento che ampiamente svolge. Però, dopo la dichiarazione della questione ministeriale, ognuno voterà secondo il suo proprio convincimento.

Laspada, Corte, Mancini sostengono le disposizioni della Giunta.

Carutti le combatte.

Ratti pure avvertendo non esservi pericolo di ristabilimento del antico diritto d'asilo, dice non potere le concessioni ministeriali tornare mai dannose allo Stato che può sempre, quando occorresse, prendere altre disposizioni legislative.

La discussione è rinviata a lunedì stante l'ora tarda.

Berlino, 10. Assicurasi che è incominciata la formazione dell'esercito dell'Impero.

La Gazz. della Croce parlando della notizia dei Giornali circa il prolungamento dell'armistizio, dice che è impossibile il prendere una decisione in questo argomento prima che vedasi quali probabilità di pace siano offerte dall'Assemblea nazionale.

Londra 10. Inglese 91 1/2, Italiano 54 1/2, turco 89, spagnuolo —.

Marsiglia, 10. Assicurasi che furono nominati Pulletan, Gambetta, Thiers, Trochu, Parier, Grevy, Lanfroy, Charrette, Tardien, Amat e Delpech. Ignoransi però ancora i voti dei mobilizzati.

La Borsa accolse con soddisfazione i risultati conosciuti.

Bordeaux, 11. Il Governo decise dietro proposta di Steenackers che l'amministrazione delle poste sarà distinta da quella dei telegrafi che resta affidata a Steenackers.

Nelle Alpi Marittime furono eletti Garibaldi, Dafrasse, Bergoni e Piccon.

Nel Puy de Dome passò intera la lista repubblicana.

A Grenoble fu eletta la lista conciliatrice.

Dai dipartimenti invasi si hanno le seguenti informazioni in data del 10. Nella Marna devono eleggere 8 deputati. Ne furono eletti 5 fra cui G. Blani procuratore generale a Parigi e Giulio Simon. Nell'Aube devono eleggersi 15, ne furono eletti 3, cioè Amedeo Gayot, Casimiro Perier, e Paricet. Sindaco di Troyes. Nell'Yonne da eleggersi, e 5 eletti Nella Loira fu eletta la lista conservatrice Vinoy ebbe 34,699 voti, Guyot sei Montpayrona non fu eletto.

Bukarest, 11. La Camera decise di trasmettere al Parlamento italiano un indirizzo di congratulazione pel trasporto della capitale in Roma. Il Ministero presentò un progetto per la conversione del debito flottante in buoni e ritirò l'antico progetto tendente ad ammortizzare il debito flottante.

Darmstadt, 11. Oggi rinnovaronsi violenti scosse di terremoto.

Londra, 11. Notizie di Parigi. Le elezioni, effettuaronsi con pieno ordine. Furono eletti Hugo Thiers, Blanc e Delascluze.

Il prolungamento dell'armistizio è certo.

Chanzy è arrivato.

L'indennità di guerra non sorpasserà probabilmente i tre miliardi.

Il nuovo trattato di commercio fra la Francia e la Germania sarà unito al trattato di pace.

I risultati delle elezioni dell'Alsazia sono favorevoli al partito repubblicano moderato.

Furono eletti Gambetta e Favre.

Bordeaux, 12. Alle 5 pom. restavano da conoscersi i risultati delle elezioni di 27 dipartimenti, di cui 23 invasi dal nemico. La elezione di alcune notabilità in parecchi dipartimenti renderà necessarie da 30 a 40 rielezioni. Fino a questo momento Thiers è diggià eletto in 18 dipartimenti, Trochu in 7, Changarnier in 4. Gambetta a Marsiglia, ad Alger, ad Orano. Giulio Favre nei dipartimenti del Rodano e ad Ain. A Tolosa furono eletti sei legittimisti, due orleanisti, e due repubblicani.

Bordeaux, 11. A Laval fu eletta la lista della Unione liberale con Vanguyon, Viller, Lechataillat ecc. Nella Ardennes furono eletti Chanzy, Philippoteaux, Martines, Bethume.

In Algeri furono eletti Gambetta e Garibaldi. A Costantina fu eletta la lista repubblicana.

Il generale Chanzy telegrafa da Laval: Lasciai Parigi ieri mattina. Vi regna la maggior calma. I risultati delle elezioni non sono ancora conosciuti. Fra i deputati eletti trovansi parecchi prigionieri.

Vienna 11. Mobiliare 250.90, lombarda 181.—, austriache 724.—, Banca nazionale —.—, napoleoni 9961/2 cambio Londra 124.35, rendita austriaca 67.80.

Marsiglia 11. Francese 53.45, ital. 55.50, spagnuolo 29 1/2, nazionale 438.75, austriache —.—, lombarde 236.—, Romane 138.50, ottomane —.—, egiziane —.—.

Berlino, 11. austr. 204.3/8 lombarde 98.—, cret. mobiliare 136 7/8 rend. ital. 54.7/8, tabacchi 88.1/4.

Bukarest 11. Camera dei Deputati. Rispondendo ad una interpellanza, il presidente dei Ministri dichiarò che la lettera del Principe pubblicata dalla Gazz. d'Augusta sembra scritta in un momento di stanchezza. Ma il pericolo segnalatovi è diggià passato.

La Camera passò allora all'ordine del giorno con una protesta di fedeltà verso il principe e la Costituzione.

Villemshebe 11. Il Proclama di Napoleone ai francesi, che finché le armate combattevano egli desistette da ogni passo che potesse procurare discordie. In luogo di protestare contro le violazioni del diritto, egli faceva i più ardenti voti pel successo della difesa nazionale. Ora che ogni speranza ragionevole di riportare vittoria è scomparsa, è giunto il momento di domandare conto del sangue versato senza necessità e delle risorse del paese dissipate senza controllo da coloro che usurparono il potere. La sorte della Francia non potrebbe essere abbandonata a un Governo senza mandato. La pace sarà allora soltanto assicurata quando il popolo sarà interrogato sulla forma di Governo. Napoleone soggiunge: «Affranto da tante ingiustizie, e da delusioni amare, non voglio reclamare i diritti che furono conferiti quattro volte in 20 anni; ma finché la volontà della Nazione non si è manifestata, è mio dovere d'indirizzarmi alla Nazione come suo vero rappresentante.»

Londra 11. Inglese 92 1/2, lombard 54 5/8, italiano —.—, turco 41 3/8.

Bruxelles 12. La *Correspondenza Havas* ha da Parigi, 7: Assicurasi che si fanno pratiche attive presso Bismarck per ottenere che i soldati prigionieri a Parigi possano essere diretti verso alcuni punti della Francia in attesa della decisione dell'Assemblea nazionale.

Il Club della *Folies Bergeres* protestò contro la distruzione delle fortificazioni e della ferrovia che formavano la seconda cinta.

ULTIMI DISPACCI

Bordeaux, 11. Nel dipartimento del Rodano fu eletta la lista conciliatrice.

Nel Finisterre furono eletti Thiers, Leflo ecc. A Limoges la maggioranza fu pella lista liberale indipendente.

A Caen passò la lista liberale parlamentare. All'Avre fu data la maggioranza alla lista Thiers e Pourcyer-Quertier.

Nella Senna e Loira furono eletti alcuni repubblicani e alcuni conservatori liberali.

A Moulins fu eletta la lista conservatrice. Avvenne a Dunkerque una esplosione nella fabbrica delle cartucce. Vi sono molte vittime.

Aden, 12. È arrivato jersera il piroscafo italiano *Arabia* in giorni 5 1/2 da Suez diretto a Bombay.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 11 febbraio

Rend. lett. finc	57.85	Az. Tab. c. 679.	—
den.	—	Prest. naz. 82.72 a	—
Oro lett.	21.02	fine	—
den.	—	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	26.26	d' Italia 23.45 a	—
den.	—	Azioni della Soc. Ferro-	—
Franc. lett. (a vista)	—	vie merid. 329.50 a	—
den.	—	Obbl. in car. 178.50	—
Obblig. Tabacchi 467.	—	Buoni 437.50	—
		Obbl. eccl. 79.07	—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza: 11 febbraio

	ettolitro	ettolitro
Frumento	21.56 ad it.	22.77
Granoturco	12.35	13.08
Segala	14.25	14.50
Avena in Città	9.90	10.00
Spelta	—	25.30
Orzo pilato	—	26.50
da pilare	—	12.75
Saraceno	—	8.80
Sorgorosso	—	5.90
Miglio	—	14.58
Lupini	—	9.00
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	35.50
Fagioli comuni	14.75	15.50
carnielli e schiavi	24.00	24.90
Castagne in Città	14.00	14.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo Comunicato)

Incredibile, ma vera! Nell'anno 1871, nell'interesse per tutto il mondo, ed in altri siti ancora allo scopo di facilitare le comunicazioni si superano spaventevoli ostacoli, perforando montagne, aprendo canali per congiungere l'uno all'altro mari, improvvisando poste di piccioni, viaggiando per *Ballon monté*; in quella voce il paese di S. Vito al Tagliamento, mercè il senno di chi l'amministrava, è da oltre tre mesi privato dell'ufficio telegrafico di cui godeva per lo passato.

Sono circa tre mesi che in detto paese moriva il telegrafista; e l'Autorità Municipale, a fronte di ripetute sollecitazioni d'alcuni privati, non seppe peranco rimpiazzare il posto.

A quanto si dice sembra che sia ora disponendosi per inviare un aspirante a fare la pratica; dopodiché, riuscendo, subirà gli esami, indi concorrerà al posto; poscia verrà nominato, ed in allora si penserà ad allestire l'ufficio per collocarlo. Tutto questo telegraficamente; per modo che da qui ad un anno circa, possiamo lusingarci di vedere nuovamente aperto il nostro ufficio telegrafico. Evviva il progresso; evviva la gente nata ed impastata nello stesso.

Se invece di telegrafo si trattasse di campanello di cordone pensioni a qualche prete, o di stabilire qualche piazzale proprietà d'una chiesa ad uso della città Leonina, togliendo così la comodità di collocarvi baracche nei giorni di mercato, come si fa presentemente o qualche cosa d'altro di questo genere, oh! allora vi garantisco che l'affare sarebbe ben diverso.

Da questa imperdonabile, ma pazientemente tollerata trascuranza si deducono due conseguenze: la prima che ci vogliono uomini nuovi in tempi nuovi; la seconda che i paesi hanno sempre le rappresentanze che si meritano.

N. F.

AVVISO

Il sottoscritto proprietario della più rinomata e più antica fabbrica di **BUDELLA SALATE** in Vienna, tiene deposito di questo genere di diverse qualità presso il signor **Giuseppe Simoni**, Borgo Aquileja, N. 2087. nero.

SIM. DOM. PLAINO.

IL MONDO COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONI

CONTRO

l'Incendio e sulla Vita a premj fissi.

AVVISO

Si avvertono tutti gli interessati che a partire da quest'oggi 10 Febbraio 1871 fu nominato Agente particolare per i Distretti di Udine e S. Daniele il sig. **Vincenzo Corner** fu Andrea, domiciliato in UDINE Borgo Aquileja al numero 2072. nero.

Il Direttore per le Provincie di Treviso e Udine

ANGELO DOTT. QUAGLIA

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 1010

EDITTO

Si rende noto al nob. conte Ascanio di Colloredo di Starvo smarrito nella battaglia presso Ticin nell'anno 1866 essere stata chiesta a questo Tribunale dal conte Ferdinando di Colloredo la dichiarazione Giudiziale di sua morte, essendoci nominato in suo curatore questo avv. D. Pietro Linussa, con avvertenza che si procederà alla dichiarazione di morte qualora nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente Editto non comparisca dinanzi questo giudizio o non faccia in altra guisa conoscere la propria esistenza.

Locchè si affigge all'albo e nei luoghi di metodo, e s' inserisce tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 13331

EDITTO

La R. Pretura in Civile rende noto che in seguito a requisitoria 9 dicembre 1870 n. 9185 del R. Tribunale Prov. in Udine emessa sopra istanza di Guglielmo Presani al confronto di Faidutti Maria-Benvenuta maritata Cucovaz e consorti esecutata, nonché in confronto dei creditori iscritti in essa istanza rubricata ha fissato li giorni 11, 18 e 25 marzo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti separatamente lotto per lotto.

2. In tutti tre gli esperimenti la delibera seguirà a prezzo uguale o superiore alla stima previo l'obbligo in ogni aspirante di cautare l'offerta col deposito del decimo.

3. Entro 10 giorni dell'avvenuta delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo alla Banca del Popolo in Udine e depositare quindi giudizialmente la polizza comprovante l'eseguito versamento.

4. Solo in seguito all'esatto adempimento delle premesse condizioni potrà il deliberatario ritirare l'effettuato deposito del decimo e riportare l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà del lotto o lotti acquistati.

5. Dal previo deposito del decimo resta esonerato il solo esecutante, il quale in caso di delibera non sarà tenuto a versare il prezzo se non che dopo l'esito della futura graduatoria sentenza, ritenuto l'obbligo di corrispondere sul prezzo suddetto l'interesse annuo del 5 per cento e ritenuta la facoltà in lui di conseguire frattanto l'immissione in possesso della realtà deliberata.

6. Mancando il deliberatario a quanto sopra i beni saranno posti al reincontro a tutto di lui pericolo e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi posti in pertinenza e mappa stabile di S. Leonardo Distretto di S. Pietro.

Lotto I. Porzione di casa padronale in Scritto, e precisamente due quarti indivisi della porzione di casa marcata al map. n. 913 lett. b di pert. 0.27 colla rend. di L. 19.29 appartenenti agli esecutati D. Luigi e D. Giuseppe Faidutti. Essendo quella porzione di casa stimata in complesso L. 3125 i due quarti indivisi che si esecutano vengono ad essere stimati L. 1562.50.

Lotto II. Fondo parte ad orto e parte a prato denominato Ugrai ed anche orto e riva di Jaculin in map. al n. 2270, 2292 di rimbute pert. 1.25 rend. L. 251 stim. L. 248.70.

Lotto III. Arat. arb. vit. denominato Patamoran in map. al n. 982 di pert. 2.45 r. l. 4.78 stimato L. 504.30.

Lotto IV. Prato cespugliato denominato Cistrave in map. al n. 2630 di pert. 5.11 r. l. 2.45 stim. L. 42.75.

Lotto V. Bosco ceduo forte denominato Patamoran in map. al n. 2412 di pert. 2.20 r. l. 1.12 stimato L. 42.75.

Lotto VI. Arat. arb. vit. con cava d'argilla denominato Nachiamure in pertinenza di Merso inferiore e nella map. di S. Leonardo al n. 1213 lett. b di p. 4.80 r. l. 9.36 stimato L. 1.725.30. Si vende metà soltanto di tale appezzamento e precisamente la metà spettante all'esecutata Faidutti Luigia q.m. Antonio maritata Crisettigh per cui il prezzo di stima si riduce ad L. 362.65.

Il presente si affigge in quest'albo pretorio e nei luoghi di metodo, e s' inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Civile li 16 dicembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 9323-70

EDITTO

Nel giorno 3 dicembre p. p. nella Osteria Pauloni fuori questa Porta Grazzano vennero dalli RR. Carabinieri sequestrati dell'effetti cioè, 9 pezzi di varia bracciatura di cotoneina quadrigliata a vari colori, 4 pentole nuove di ferro, un vecchio cesto, ed un farzo etc., effetti depositati in giudizio.

Essendo ignoti i danneggiati dell'indetti generi, si diffidano nel termine di un anno dalla presente triplice inserzione ad insinuare e giustificare l'eventuale diritto alla consegna di quei generi, sotto comminatoria che altrimenti saranno venduti e conservati il prezzo presso il Giudizio penale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2333

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 11, 18 e 25 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà presso questa R. Pretura un triplice esperimento d'asta del sotto indicato fondo sopra istanza della sig. Maddalena Simonetti-Del Fabro di Mogio in confronto di Osualdo Linda di Reana, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento lo stabile esecutato non sarà deliberato che a prezzo superiore a quello di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

2. Ogni offerente meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 effettuare il deposito giudiziale del

prezzo di delibera, dedotto il deposito cauzionale, onde conseguire l'aggiudicazione, possesso e vettura dello stabile.

4. La esecutante, se deliberataria, sarà esente anco dal pagamento del prezzo, obbligata però a depositare l'eventuale differenza che potesse rimanere a suo debito dopo essersi pagata del suo avere, in linea capitale, interesse e spese, e ciò dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria.

5. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato e grado in cui si trova, senza alcuna garanzia né responsabilità della esecutante, per qualsiasi titolo.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincontrato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenza e map. di Reana.

Terreno aratorio con gelsi in mappa al n. 1669 di cens. pert. 6.85 rend. L. 21.02 stimato L. 1.4200.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 6 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 155

EDITTO

Si notifica all'Antonio ed Omobono fu Matteo Bucco-Bon di Andreis, assenti d'ignota dimora, che sull'istanza odierna pari n. di Anastasia fu Agostino Tavan vedova Bucco-Bon pure di Andreis, questa Pretura in base alle conformi sentenze 13 giugno 1870 n. 2999 di prima istanza, e 23 novembre p. p. n. 15882 d'appello ha accordato il pegno giudiziale sopra gli stabili di loro proprietà nell'istanza suddetta descritti e ciò a carico di entrambi, a cauzione della somma d'it. L. 31.60 per spese di lite giudicate con sentenza di prima istanza, a carico esclusivo del coreo appellante Antonio Bucco-Bon, a cauzione di it. L. 12 per spese del secondo giudizio, e finalmente a carico di entrambi a cauzione dell'importo d'it. L. 400 per spese presuntive di esecuzione da liquidarsi, ed ha nominato in loro curatore speciale questo avv. D. Giovanni Centazzo, onde li rappresenti in tutta la pendente esecutiva.

Si eccitano per tanto essi Antonio ed Omobono Bucco-Bon a far pervenire al medesimo tutte quelle istruzioni che a far pervenire al medesimo tutte quelle istruzioni che reputassero necessarie al loro interesse, od a nominare altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a se stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Andreis, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 11 gennaio 1871.

Il R. Pretore
BACCO

THE GRESAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, Numero 2.

Cauzione prestata al Governo Italiano L. 550,000

SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA.

Fondi realizzati	L. 28,000,000
Rendita annua	8,000,000
Sinistri pagati polizze liquidate	21,875,000
Benefizi ripartiti, di cui l'80 0/0 agli assicurati	5,000,000
Proposte ricevute 47,875 per un capitale di	511,400,475
Polizze emesse 38,693 per un capitale di	406,963,875

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale per la Provincia, posta in Udine Contrada Cortelazis.

10

AI BACHICULTORI

Sana riproduzione Giapponese verde Annuale confezionata nei colli di Bergamo.

Il sottoscritto, animato dal buon risultato ottenuto lo scorso anno, ha accuratamente confezionato anche per la campagna 1871 una partita di scelta riproduzione sopra cartoni e sopra tele.

Il prezzo d'ogni cartone, ben compito di semente, è di it. L. 6. Lo stesso è per ogni oncia in grano.

S'incarica anche, mediante tenue provvigione, dell'acquisto per conto, di cartoni originari e sementi giallo presso le principali Case importatrici.

5

F. AIROLDI di A., Bergamo.

Associazione Bacologica

D. CARLO ORIO DI MILANO.

Questa Associazione, come negli anni decorsi, anche attualmente fornisce a costo moderato **Cartoni di seme Giapponese** annuale scelti di ottima provenienza, pari ai migliori di qualsiasi Associazione.

Il costo attuale per gli Azionisti è di sole L. 19 e cent. 80 comprese tutte le spese e la provvigione. Oltre i lotti degli Associati sonvi disponibili dei Cartoni per modici prezzi.

Rivolgansi le dimande in UDINE presso **Giovanni Schiavi Borgo** Grazzano N. 362 nero.

7

Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimati impreggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane. Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUSZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

PRIVATIVA ESCLUSIVA



CURA RADICALE ANTIVENEREA



al dott. TENCA

Polveri Antigonorroiche che vincono l'infiammazione ad ogni genere di Scolo. L. 3.50. Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d'Ulceri senza il tocco della Pietra infernale L. 3.50.

Unguento Risolvente che scioglie Glandole ingrossate, Gozzo ed indurimento alle Mammelle. L. 3.50.

Siroppo Antivenereo che guarisce la Lue venerea, Ulceri, ecc., depurando il Sangue. L. 5.50.

Iniezione e Pillole Antigonorroiche che asciugano Scoli e Fiori bianchi i più ostinati. L. 5.50.

I suddetti rimedi colla relativa istruzione in stampa per l'uso e firmata a mano dallo stesso D. Tenca a garanzia d'ogni contraffazione si spediscono a domicilio in ogni paese d'Italia contro Vaglia Postale dal depositario Azimonti, Chimico Farmacista, Milano, via Cordusio, 23.

21

Specialità MEDICINALI Effetti garantiti

DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamico-Proflattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa, e it. L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente.) It. L. 2.50 la scatola coll'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza, Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.

49